

valore nei rapporti interstatali. Dopo il primo capitolo sulla disciplina delle relazioni internazionali (con buone osservazioni, per esempio, sull'uso di Tucidide nelle teorie moderne), l'autrice analizza, nei capitoli 2–3, i vari sistemi esistenti nella gestione dei rapporti tra *poleis* (*filia*, etnicità, parentele di vario carattere, panellenismo, ecc.), i molteplici tipi di leggi internazionali (sacre di vario stampo, quelle tra leghe e alleanze, le regole anfizioniche, ecc.) nonché le sanzioni che si applicavano ai trasgressori secondo i *nomoi* osservati dalle parti interessate. La questione di comportamento negli affari interstatali costituisce il tema del capitolo 4. Per quanto riguarda le aspettative morali, l'analisi della lingua usata nelle fonti rilevanti non sembrerebbe suggerire una differenza sostanziale tra l'ambiente domestico e quello internazionale. Nonostante la nota contrapposizione tra 'giusto' e 'utile', tra 'diritto' e 'forza' (cfr. il notissimo dialogo melio-ateniese, forse fittizio, riportato da Tucidide 5,85 sgg.), Low riesce a individuare molte descrizioni di comportamento in cui *dikaion* e *sumpheron* coincidono senza difficoltà alcuna. Gli ultimi due capitoli trattano di interventi negli affari delle *poleis* da parte di altre (5) e la generale stabilità dei sistemi che regolavano i rapporti interstatali nel periodo classico (6).

In somma, benché questo libro non sia di facile lettura, poichè il discorso si muove prevalentemente su un livello piuttosto astratto, con gli esempi concreti di episodi e rapporti sparpagliati tra più capitoli, Low riesce a dimostrare quanto sia ingiustificata l'idea secondo cui i greci sarebbero stati incapaci di occuparsi degli affari internazionali se non con forza e violenza.

Mika Kajava

PAUL CHRISTESEN: *Olympic Victor Lists and Ancient Greek History*. Cambridge University Press, Cambridge – New York 2007. ISBN 978-0-521-86634-7 (hb). XVII, 580 pp. GBP 72.

In questa massiccia opera, Christesen non solo raccoglie praticamente tutte le fonti relative alle liste degli olimpionici, ma analizza anche altre informazioni pertinenti, quali le liste riguardanti i giochi pitici e i protocolli dei re di Atene, Sicione e Sparta. Tutti questi materiali sono comodamente presentati in 17 appendici con traduzioni dei testi greci. Gli studiosi della Grecia arcaica e classica leggeranno con grande interesse il secondo capitolo che l'autore dedica alla cronologia olimpica. Secondo l'ipotesi di Christesen, la prima edizione delle liste degli olimpionici, attribuita a Ippia di Elide (V sec. a.C.), sarebbe nata dalla voglia di questi di sincronizzare la storia dei giochi con le realtà politico-topografiche, che avevano segnato un'evoluzione importante soprattutto nei rapporti tra Elide e Sparta. Così l'anno 776 a.C. come data della fondazione degli Olimpici avrebbe permesso a Ippia di collegare l'elide Ifito con Licurgo di Sparta, essendo stato quest'ultimo a favore del controllo elide sugli svolgimenti degli agoni. L'autore ritiene che la compilazione delle liste sia stata opera dello stesso Ippia che dovette ricavare i dati rilevanti da iscrizioni e da racconti rimasti vivi nelle famiglie dei vincitori. Dopo queste considerazioni alquanto congetturali, scarsamente confermate dalle scoperte archeologiche, Christesen nel terzo capitolo si addentra nelle *anagrafai* (la nostra conoscenza delle quali deriva principalmente da Aristotele), che forniscono varie informazioni di stampo storico, notizie su programmi degli eventi olimpici (quali appunti su novità e omissioni), storie di atleti famosi, e così via. Invece gli "standard catalogues", che circolavano

come documenti autonomi, offrono poche informazioni oltre ai nomi dei vincitori. La grandissima importanza dei registri olimpici per la cronologia antica in genere viene sottolineata rispettivamente nei capitoli 4 ("Olympiad chronographies") e 5 ("Olympiad chronicles"). La discussione delle "cronografie", ossia delle liste numerate di vincitori dello stadio sincronizzate con quelle di arconti e altri eponimi, costituisce un'autorevole resoconto dell'evoluzione e delle fonti della famosa *Chronografia* di Eusebio, realizzata come preludio per i *Chronikoi kanones*, in cui le date delle Olimpiadi sono collegate a molti altri sistemi di datazione. Tale metodologia di sincronizzazione emerge anche dalla cronografia di Timeo di Tauromenio (IV/III sec. a.C.; cfr. ora C. A. Baron, *Timaeus of Tauromenium and Hellenistic Historiography* [2012]), ma è particolarmente evidente nei *Chronoi* di Dionisio di Alicarnasso, che poi sarebbero usati nella struttura cronologica delle sue *Antiquitates Romanae*. Come viene ben illustrato nel quinto capitolo, il genere letterario delle "cronache", cioè delle collezioni di eventi di vario tipo cronologicamente ordinati secondo gli Olimpiadi (e spesso, in aggiunta, suddivisi annalisticamente), è rimasto vivo per un lungo arco di tempo, dal tardo IV sec. a.C. (Filocoro) al III sec. d.C. (Dexippo).

Le conclusioni (nelle quali, del resto, riguardo alla molto dibattuta data dell'introduzione della nudità olimpica, l'autore ritiene con buoni argomenti che Orsippo di Megara, il primo atleta ad essere stato incoronato nudo, non possa essere saldamente collocato nella 15. olimpiade [720 a.C.], come tradizionalmente sostenuto) sono seguite dalle suddette appendici, da una bibliografia (di ben 31 pagine) e dagli indici. Le illustrazioni e le numerose tabelle riassuntive orientano il lettore attraverso una complessa e varia massa di informazioni.

*Mika Kajava*

THOMAS HEINE NIELSEN: *Olympia & The Classical Hellenic City-State Culture*. Historisk-filosofiske Meddelelser 96. Det Kongelige Danske Videnskabernes Selskab, Copenhagen 2007. ISBN 978-87-7304-309-7. 139 pp. DKK 120.

In base all'argomento di fondo del presente opuscolo, Olimpia con i suoi giochi avrebbe assunto un ruolo maggiore nell'unire il mondo ellenofono attraverso l'idea di un'identità comune a tutte le poleis, per diverse che queste siano state tra loro in termini amministrativi o di dimensione. Tale concetto di comunità venne poi caratterizzato da norme tipicamente elleniche quali la nudità atletica. Allo stesso tempo, ovviamente, i giochi con il loro programma sportivo e religioso offrirono alle città un ambiente ottimale per affermazioni autorappresentative, cosa che si manifestò ampiamente a Olimpia nelle tesorerie e dediche erette dalle città nonché nella pubblicazione di trattati interstatali. Nielsen dimostra chiaramente come le città nel celebrare le vittorie dei loro cittadini (o di altri atleti commissionati) mettevano in evidenza anche il proprio profilo politico. Particolarmente interessante risulta il capitolo 5 concernente i rapporti tra Olimpia e la città (non proprio vicina) di Elide da cui i giochi venivano controllati. Spicca, per esempio, il fatto che gli enti governativi di Elide potevano situarsi alternativamente nelle due località. Il ruolo di Elide è notevole anche per la sua doppia natura: l'autorità elide sui giochi olimpici, che evidentemente comportò l'esercizio della loro fama per propri scopi propagandistici, non significò minimamente l'impedimento per le altre città di autorappresentarsi con espressioni politicamente motivate.